

Nell'esperienza di un grande amore

TUTTO DIVENTA **AVVENIMENTO** NEL SUO AMBITO



Il mio cuore trabocca di gratitudine per l'immenso dono di questa Vacanza... È stato incredibile e stupefacente vedere... sentire che, come un minimo Gli lasci spazio ... sei "predisposta"... Lui entra... si intrufola dolcemente... delicatamente in piccole cose che ti ritrovi e che percepisci di te stessa... e ti accorgi che non sei più tu da sola che vivi... In questa vacanza nulla è stato scontato per me... ero inerme... senza difese... per la prima volta mi svegliavo la mattina senza sveglia... senza quasi fatica... con il desiderio del cuore a palla... di chi ha voglia di vivere... l'ho visto in me... Non ho vissuto la mia solita lagna interna per la frenesia dei tempi... anzi è come se le cose da vivere non mi bastassero... Ho vissuto i "giochi", che spesso sono stati una scocciatura, con un entusiasmo tutto nuovo... di chi non è preso dal voler vincere... arrivare... per affermare se stesso... ma di chi guarda se stesso i propri amici... i nostri figli... vivere "qualcosa" che fa emergere veramente chi sei sempre... Quante volte ce lo hai detto ma io evidentemente non volevo capire... È incredibile quello che esce fuori della vita di ciascuno in contesti così! Ho vissuto gli incontri senza mollare un attimo il cammino... con la brama di ascoltare quelle parole di vita... quel respiro vivo... che penetrava direttamente dentro al cuore e al cervello... Ho abbracciato forte forte e baciato A. nonostante avessi avuto dubbi squallidi su di lei, perché in camera mi sono scomparsi la fede, il rosarietto che Eliseo mi aveva regalato il primo Natale che eravamo in Compagnia (1995) e altri due anelli... derubata insomma... ero convinta che fosse stata lei... una 'zingara' fino a 15 giorni prima... può anche essere, non lo saprò mai... ma quell'abbraccio commosso che mi è scaturito dal cuore non è roba mia... non sarei capace... Sono stata con Giulio e Nicole in un modo tutto nuovo... guardando il dono che sono questi ragazzi per la mia vita... ci siamo commossi quando ci siamo lasciati... perché la Bellezza di ciò che avevamo respirato trasbordava evidentemente. Sto vivendo questa partenza

Ti rubo un attimo perché ho desiderio di ringraziare te, Dania, Maria, Domenico, Daniela, Serena, Luciano e sicuramente dimentico qualcuno... Ringraziarvi per tutto l'amore, l'attenzione e la cura che avete avuto per i nostri figli, per me su mia figlia. Dalle foto e dalla gioia nella voce di Liliana è stato evidente che lei si è sentita amata e stimata. Devo ammettere che questa settimana ho solo imparato da lei... il suo seguire, con le bolle

di Giulia come una possibilità per me di mantenere il mio cuore sempre aperto... a Lui. Non sarei... anzi non sono capace di lasciar andare via una figlia appena 17enne per 10 mesi a vivere in una realtà sconosciuta... penso 100 volte al giorno che forse abbiamo sbagliato a darle questa possibilità... penso che posso perderla... ma mi ritrovo una libertà sconosciuta che è un dono per me... perché mia figlia non la salvo io... posso solo affidarla al Padre... sia che vive a Brighton sia a SBT... e lei, come me, ha tutti gli strumenti per discernere ciò che vale da ciò che non vale... Ciò che soddisfa il cuore da ciò che lo svuota. Quello che hai detto sull'amicizia sacramentale è incredibile... lo capisco sempre di più... il sacramento che c'è in questa Amicizia è più importante e decisivo di quello matrimoniale... finché uno non inizia a farne esperienza si illude che sia il contrario... invece senza questa Amicizia che ti richiama... ti sostiene... ti apre lo sguardo... ti tira su il desiderio... ti ridona la ragione ed il senso di tutto... sarebbe impossibile vivere un rapporto matrimoniale... la persona che hai sposato diventa un ostacolo... il pretesto per non guardare te... sottilmente gli dai la colpa della tua insoddisfazione... piccole distanze finiscono per diventare spaccature insanabili... sarebbe impossibile rapportarsi con i figli senza ammalarsi di testa... fissarsi... rassegnarsi... non essere complici o compiacersi per paura di perderli. Quello che chiedo al Signore ogni giorno ricevendo il suo Corpo è di farmi permanere in questa Grazia... di donarmi Lui la forza... di non tornare a scendere nei soliti e noti pensieri soffocanti la vita... di non farmi ringabbiare dalle immagini e dal pregiudizio che ho di me... delle persone e dei rapporti. Quello che Gli chiedo è di stare con me... di entrare sempre di più in ogni frammento della mia vita... di cambiarmi come Lui desidera... Grazie mio dolcissimo padre... nessuno ha mai amato la mia vita come la ami tu...

Cinzia

ai piedi o senza, il suo fidarsi, non da pecora al pascolo ma di chi riconosce che chi le sta davanti, la ama senza pretese e può guidarla verso il Bene... un grande richiamo alla mia superbia e ingratitudine... io che prima di lei ho assaporato questa bellezza ma che non le ho mai saputo far gustare e rigustare insieme. Grazie Signore. Grazie Amici.

Antonella

Carissimo Gigi, mio carissimo amico, sono ancora 'frastornato' per la tua testimonianza di ieri sera, per come sono stato aiutato dalle tue parole e dalla tua esperienza. Riascoltarti, mettermi di fronte a ciò che ci hai detto sta facendo inevitabilmente emergere la mia inquietudine, ed io chiedo e prego di permanere in questa condizione che ora riconosco essere di aiuto. Ma inquieto di che? Perché? Aiuto a cosa? Inquieto... perché riconosco in me tutta quella dinamica di accomodamento, di quel 'già saputo', quell'essere attaccato alle immagini con cui riempio e pacifico la mia vita, nel rapporto con mia moglie, con mio figlio, con la realtà lavorativa... è vero sono attaccato alle immagini, sono pieno di immagini... ma sono anche pieno di grazia, come mi diceva Nicolino, e la Grazia è tutta in questo Cammino, in questa Amicizia che mi aiuta a rimettere al centro 'ciò' che io scarto ed evito: il mio bisogno e Gesù che fedelmente si pone come Colui che lo soddisfa pienamente. Quante volte mi pongo con la pretesa di voler cambiare la mia vita, di voler soddisfare il bisogno di affetto di mia moglie o pacificare il grido di mio figlio. Quante volte mi ritrovo deluso dal vedere l'inconsistenza

della mia vita... ma Gesù non viene per 'risolvere' questo. Come ci dicevi rispetto al messaggio di Katia, ora più che mai riconosco che il vero cambiamento è che io possa tornare a Lui, stare attaccato a Lui, e continuare a vivere questo Cammino insieme ai miei Amici e alla mia famiglia, nella certezza che il bisogno di affetto ed il grido di rabbia sono l'espressione dello stesso desiderio di felicità che solo Gesù può soddisfare. Che conforto riascoltarti... riascoltare la tua esperienza... ascoltare come Nicolino ti ha guidato... ti ha atteso... e guida e attende me... ogni giorno, ogni momento, desiderando per me la felicità. E la certezza di Gesù, la bontà del cammino, supera anche la delusione di vedere un figlio che sbanda, che mangia le carrube, che vive come guardiano di maiali... e mi attende... mi attende come il Padre Misericordioso sulla porta di casa, attende la mia presa di coscienza di essere uomo bisognoso, un peccatore già perdonato, ed io non desidero altro che poter ricevere continuamente il suo perdono, di ritornare da Lui e buttarci fra le sue braccia. Grazie Gigi! Grazie tanto amico mio! Ti voglio bene... continua ad essermi amico così!

Gianluca

Nicolino carissimo ti ringrazio per la giornata vissuta giovedì: una giornata bellissima ed importantissima per me. Il lavoro che hai vissuto con noi è parametrico e io così non l'ho mai vissuto né con te né con nessuno dei miei amici. Quante volte mi sono vista ricadere nel 'pollaio', chiamata ad essere 'aquila' ma vivere come una gallina. Ma L'HO VISTO!!! E QUANDO VEDI, PUOI TORNARE LÌ, QUELLA È LA STRADA E PUOI RIMETTERTI IN CAMMINO. Rimanendo nel lavoro vissuto giovedì con tutti noi, non lasciando cadere il tuo richiamo a quel mio commento circa il cammino, io ho visto meglio cos'è l'orgoglio non come una definizione generica ma in modo dettagliato, guardando me in quella reazione e nella posizione che molto spesso mi ritrovo che afferma un'immagine e un pensiero deleteri e a discapito della realtà. E che io vedo nascere dal non aver preso sul serio e seguito sul serio il cammino.

Rimanere nell'orgoglio ti fa perdere TUTTO.

Seguire ti fa guadagnare e riguadagnare tutto.

Ho ripensato ad alcuni tratti del cammino vissuto in vacanza e ho visto meglio che il fissare lo sguardo su un'immagine di sé o di un altro (ad esempio la fatica per la lunghezza di un cammino) ti rende indisponibile alla realtà che hai davanti, a ciò che realmente quella realtà ti provoca fino a farti sentire quel 'bisogno' che sei, quella FAME che sei e che se invece taciti subito, non puoi sentire e riconoscere. Pertanto quella realtà grande e meravigliosa, anche faticosa, se affermi un'immagine non la vedi (e non favorisci che qualcun altro la veda) e non la godi (e non favorisci che qualcun altro la goda), perché la pieghi alla tua immagine e continui ad accontentarti di 'beccare come le galline', facendo pure il cammino in montagna e limitandoti a dire: "è stato un bellissimo cammino!". Ma non ti educa e rimani lo stesso.

E invece...dove, come, perché è stato un bellissimo cammino?

E lo rigiudichi anche con i tuoi amici. Che grande aiuto oggi un tratto del Cammino vissuto al Gran Sasso.

Verso le 19.00 ho chiamato Riccardo perché sapevo che Roberto aveva il telefono scarico ed era rimasto indietro nel cammino con Alessandro ed altri.

Inizialmente Riccardo, molto stanco, era un po' scocciato di questa lunga attesa di Roberto e degli altri. Sentendolo così gli ho chiesto: "come è stato questo cammino? Ho visto delle bellissime foto!".

E lui: "è stato molto bello, faticoso ma bello!".

E gli ho detto: "in questo cammino c'è stato anche Alessandro che, con il suo passo, ha fatto questo cammino. Tu sai quanto sia stato importante per lui affrontare un'esperienza così... intanto ripensala per te. E quando arriveranno, se puoi accoglilo, non tenere il muso, non farglielo pesare, così potrai gustare a pieno quanto di bello hai vissuto!".

E lui che già sentivo più docile dal tono di voce, al ritorno aveva la faccia stanca ma felice, anche con 38 di febbre. E mi ha detto: "mamma ho parlato con Alessandro e credo che per questo mi abbia chiesto il mio numero di telefono!".

Quanto è prezioso un particolare come questo del cammino, che poi si estende a tutta vita...

Di cosa hanno bisogno questi ragazzi se non del medesimo CAMMINO che siamo chiamati a vivere noi?

Nicolino, il Signore continua ad avere misericordia di me!

L'ho continuato a vedere fino ad oggi passando per giovedì... E questo è più grande di tutto!

Se non avessi visto, ed è sempre Lui che mi fa vedere,

(attraverso di te innanzitutto) io non potrei consegnare i miei peccati al Signore e se non glieli consegno Lui non può curare la tristezza del mio cuore, non può parlarmi e non posso lasciar attaccare a Lui la mia vita.

Daniela

■ C'è un passaggio interessante di una vecchia canzone di Guccini, tanto interessante da trovare spazio in uno dei primi "Parsifal" della nostra storia. È un passaggio durissimo che dice così: "Io dico sempre non voglio capire, ma è come un vizio sottile e più penso più mi ritrovo questo vuoto immenso e per rimedio soltanto il dormire. E poi ogni giorno mi torno a svegliare e resto incredulo, non vorrei alzarmi, ma vivo ancora e son lì ad aspettarmi le mie domande, il mio niente, il mio male". Una volta sentivo un'enorme distanza da quest'affermazione, o meglio prendevo distanza da quest'affermazione, e mi dicevo: ecco, questa è la vita di un uomo che non conosce Cristo! Sì, è vero: questa è la vita di chi non conosce Cristo, non lo nego e continuo a ritenerlo... ma oggi - non so come dire - non sento estraneità, il contenuto di questa affermazione in qualche modo mi riguarda: questa è la mia vita, questa continua ad essere la mia vita, a cui quel vuoto immenso non è sconosciuto; anche io mi torno a svegliare e resto incredulo; anche io vivo ancora e son lì ad aspettarmi le mie domande, il mio niente, il mio male. Questa è la mia vita. Ogni giorno mi sveglio così. Ma le mie domande, il mio niente, il mio male incontrano Qualcuno. Veramente incontrano Qualcuno. Sempre incontrano Qualcuno. Anzi: sempre Qualcuno incontra le mie domande, il mio niente, il mio male. E in questo senso, la carezza dei tuoi messaggi mattutini è un segno di una tale tenerezza, di una tale fedeltà, di una tale fedele tenerezza che parole non possono esprimere la dolcezza che ogni volta rinfranca il mio cuore intorpidito.

"... E noi? Chi siamo noi? (...) Chi siamo, che razza di uomini siamo? Come tutti. Forse più fragili e malati di altri. E allora, cosa ci differenzia? La differenza è un incontro. Ci differenzia un incredibile e misterioso incontro con cui sorprendentemente ci siamo imbattuti... Ecco: noi siamo semplicemente quelli che, dentro quest'incontro, l'incontro con dei volti, con un fenomeno umano fatto di volti, dentro una amicizia, innanzitutto, si sono trovati chiariti l'umano (non astrattamente considerato, ma il proprio umano). Ragionevolmente chiariti nell'unica e indomabile esigenza del cuore. Nella vera natura e dinamismo della ragione.

■ Questa notte è la quinta che faccio consecutivamente... sono sfinita e il sol pensiero di tornare giù mi agitava... i colleghi mi dicono: tanto ti riposerai a casa!! Certo con tre figli e la casa così lontana certamente quando arrivo vado subito a riposare!!!! Però questo è quello che devo vivere oggi... "Devi viverlo bene" Dicevo a me stessa, ma non basta... se non voglio più bene a Gesù, se non arrivo a Lui, se non guadagno Lui non serve a niente... E di nuovo l'inquietudine... allora mi è tornato in mente la preghiera di san Gregorio Nazianzeno "Se non fossi tuo Cristo mio" e ho riattraversato tutto il tratto dell'intervento "Senza di me non potete fare nulla". Volevo rileggerlo a voce io ma è molto lungo... Che conforto! Se non fossi tuo Cristo mio avrei subito un'ingiustizia... l'ho letto tutto di un fiato fino alla fine. È come se il Signore mi prendesse per mano e mi accompagnasse con Lui facendomi fare il cammino. Oltre alla Bellezza e Verità delle Parole dei santi c'è una frase di Nicolino che mi ha tanto colpito e che

Nel vero motivo della libertà. E, dal semplice stare dietro e dentro l'impeto di ragioni e di passione di questa amicizia non programmata, sorprendentemente ci siamo trovati davanti un Fatto, una Persona... davanti all'Uomo Gesù e alla sua cattolica Compagnia". Se queste parole non hanno vent'anni poco ci manca, ma continuano chiaramente a dire chi sono.

Ed io che sono? - domanda il pastore errante di Leopardi (che e non chi, quasi a voler andare subito ad una questione di consistenza disinteressandosi di una astratta indagine psicologica). Che sono io? Qual è la mia consistenza? Giorno dopo giorno, passo dopo passo, in mezzo a mille tradimenti, nel bel mezzo di questo mio umano che scopro così bisognoso e desideroso, come una cosa piccola e viva e tenace, come un germoglio, sorge e si fa strada l'assoluta consapevolezza di essere un uomo perdonato.

Tu dici di te: "Io non so altro e non vivo per altro se non per mostrare, attraverso tutta la mia povera vita, che è 'Eterna la sua Misericordia'. L'eterna Misericordia che mi ha preferito per manifestare la sua magnanimità, tutto il suo essere solo Misericordia e basta. Non vivo per altro se non per lasciar mostrare, attraverso tutto il mio umano, l'esperienza della sua Misericordia fatta carne, della presenza di Gesù che mi ha incontrato, sedotto, attratto, travolto nel suo Amore e rigenerato nel suo continuo perdono, fino a farmi totalmente invaghiare di Lui. Sono qui, con un cuore gonfio di commozione e di una sconfinata gratitudine, solo per mostrare e condividere l'avvenimento di questo infinito, fedele e sconvolgente Amore di Dio alla mia vita. Il suo eterno Amore che, come dice il profeta Geremia, 'ha avuto pietà del mio niente', della mia miseria, abbracciando, rigenerando, esaltando e compiendo continuamente e massimamente la mia vita nella sua Misericordia". Questo dici di te. Questo vedo di te. Questa è la consistenza di un uomo, di un uomo vero. Questa è la pasta, lo spessore di un uomo che ogni giorno si torna a svegliare e vede abbracciato il suo niente. Per questa umanità così attraente, continuo a guardarti e, claudicante come sono, a seguire il tuo passo.

Don Armando

non ricordavo per niente (chissà quante, centinaia, non ricordo): "un'ultima verifica e il frutto più evidente di questo attaccamento è quello di non poter fare a meno di tornare da Gesù. Di non poter fare a meno di sentirlo parlare ora e in ogni ora. Di non poter fare a meno di attendere Lui e di attendere tutto da Lui".

Io mi attendo e mi fermo al fatto che il frutto possa essere solo un cambiamento, un miglioramento nell'umano, una maturazione... ma ho capito di più che "un'ultima verifica e il frutto più evidente"... è proprio "quello di non poter più fare a meno di tornare da Gesù... e di attendere tutto da Lui".

E allora così come sono, ora incavolata nera perché le gravide vengono di notte e non di giorno, (non si sa perché!!) per problemi più o meno gravi..., chiedo, imploro di tornare da Lui... chiedo e imploro che il cuore non si accontenti anche di queste bellissime parole ma che ne possa fare esperienza, possa goderne.

Katia